

Matèria

Mario Cresci

I luoghi del possibile

03.10.2026 -

05.12.2026

Matèria è lieta di presentare I luoghi del possibile, la seconda mostra personale che la galleria dedica a Mario Cresci, realizzata in dialogo con People I care about, presentata da Large Glass a Londra. L'esposizione, che riunisce una selezione di opere inedite tra tecniche miste, disegni, sculture e fotografie, restituendo la complessità della sua pratica artistica, si sofferma, in particolare, su una dimensione meno nota del lavoro di Cresci, seguendo il ruolo che oggetti, forme e gesti hanno assunto come presenza costante nel corso della sua ricerca.

Il punto di partenza del progetto è lo studio dell'artista, inteso non soltanto come luogo di lavoro, ma come spazio di sedimentazione del pensiero visivo. Materiali, oggetti raccolti nel tempo, frammenti e immagini convivono in un paesaggio domestico in continuo divenire, dal quale prendono origine molte delle opere esposte. Più che rivelare il retroscena, la mostra attraversa il luogo in cui l'immagine si forma, restituendo la continuità tra l'esperienza quotidiana e la costruzione del linguaggio dell'artista.

Il titolo I luoghi del possibile rimanda tanto alla soglia tra il mondo materiale e la sua rappresentazione, quanto all'accesso a quello spazio, fisico e mentale, in cui le immagini prendono forma. Una soglia che coincide con lo studio dell'artista, ma anche con quel territorio di passaggio in cui un oggetto si fa immagine, un frammento diventa composizione e l'esperienza si traduce in linguaggio visivo.

Attraverso un nucleo di opere che oltrepassa il medium fotografico, I luoghi del possibile restituisce la natura profondamente interdisciplinare della ricerca di Mario Cresci. La fotografia emerge non come disciplina autonoma, ma come una delle possibili manifestazioni di una riflessione più ampia sulla memoria, sul tempo e sulla formazione dell'immagine, in un continuo movimento tra presenza e rappresentazione.

Emerge così quanto, nel corso della sua carriera, Cresci abbia costantemente interrogato i confini della fotografia, concependo l'immagine come un processo aperto piuttosto che come un esito definitivo. La sua ricerca si è sviluppata attraverso un dialogo continuo tra linguaggi differenti, in cui fotografia, disegno, oggetto e scultura si contaminano reciprocamente, dando vita a un sistema di relazioni in costante trasformazione. Nel lavoro di Mario Cresci, infatti l'oggetto è sempre una forma in divenire e non costituisce mai un semplice soggetto dell'immagine: è una presenza capace di attivare nuove relazioni tra memoria, percezione e rappresentazione. Disegni, assemblaggi, sculture e fotografie lasciano affiorare forme ricorrenti che attraversano l'intera ricerca dell'artista, riemergendo di volta in volta secondo configurazioni differenti e delineando una riflessione continua sulle modalità attraverso cui la realtà viene osservata, interpretata e ricostruita.

Mario Cresci (Chiavari, 1942) è un artista italiano la cui ricerca, sin dagli anni Sessanta, ha contribuito in modo significativo allo sviluppo di un linguaggio fotografico innovativo e sperimentale. La sua pratica multidisciplinare intreccia riflessione sul linguaggio dell'immagine, ricerca sul campo, antropologia culturale e progettazione grafica e urbana.

Dopo gli studi a Venezia, nel 1969 si trasferisce a Roma, dove entra in contatto con alcuni dei protagonisti dell'Arte Povera, tra cui Pino Pascali, Eliseo Mattiacci, Jannis Kounellis e Alighiero Boetti. Nello stesso anno realizza alla Galleria Il Diaframma di Milano il primo 'Environment' fotografico in Europa, una riflessione sul consumismo attraverso un'installazione composta da mille cilindri trasparenti contenenti altrettante fotografie.

Partecipa alla Biennale di Venezia nel 1970 e successivamente nel 1978, 1993 e 1995. Negli anni Settanta si stabilisce a Matera, dove sviluppa una ricerca che unisce fotografia, antropologia culturale e cultura del progetto. Nel 1975 pubblica 'Matera, Immagini e Documenti', considerato un lavoro pionieristico nell'ambito dell'antropologia urbana del Mezzogiorno.

Nel corso della sua carriera, Cresci ha continuato a esplorare i confini del linguaggio fotografico, indagando i processi visivi, l'ambiguità della percezione, il valore semantico dell'immagine e il rapporto tra fotografia, tempo, memoria e archivio.

Le sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche italiane e internazionali, tra cui il MoMA di New York, il MAXXI di Roma, la GAMeC di Bergamo e il CSAC di Parma. Insegna presso Fondazione Fotografia a Modena e ISIA Università di Urbino. Vive e lavora a Bergamo.

Matèria, con sede nel quartiere di San Lorenzo a Roma, nasce nel 2015 su iniziativa di Niccolò Fano. La galleria si occupa di promuovere e divulgare tutte le espressioni legate alla ricerca artistica contemporanea, ponendo un accento particolare sul medium fotografico. Impegnata sin dall'inizio nella valorizzazione del lavoro svolto dagli artisti trattati, Matèria rappresenta il lavoro di Fabio Barile, Francisca Valador, Joachim Lenz, Mario Cresci, Chen Xiaoyi, Giuseppe De Mattia, Karen Knorr, Marta Mancini, Stefano Canto, Bekhbaatar Enkhtur, Sunil Gupta e Maïmouna Guerresi.

L'attività della galleria si sviluppa con quattro mostre l'anno realizzate direttamente con i suoi artisti e spesso ideate appositamente per lo spazio in chiave site specific. Il programma espositivo, volto a favorire la sperimentazione e la ricerca, è affiancato da un numero sempre maggiore di fiere nazionali e internazionali.

Mario Cresci
I luoghi del possibile

03 ottobre 2026 - 05 dicembre 2026

Matèria
Via dei Latini, 27 - Roma
materiagallery.com

Matèria

Orari
da martedì a sabato
dalle 11:00 alle 19:00

Contatti
contact@materiagallery.com

Ufficio stampa
press@ucstudio.it
Roberta Pucci
roberta@ucstudio.it
mob: +39 340 817 4090
Chiara Ciucci Giuliani
chiara@ucstudio.it
mob: +39 392 917 3661